

Salerno, muore una donna. Sei salvati da un vigile e un bagnino

# Intrappolati con l'auto nel tunnel pieno d'acqua

**Riccione, vigili sotto accusa per pestaggio di immigrati**

«Ho chiesto perché fermavano sempre solo noi neri, loro mi hanno detto di stare zitto e mi hanno ammanettato e picchiato come un cane». Cheikh Mhoup, senegalese di 32 anni, ha trascorso tre notti in cella, accusato insieme al fratello e ad un altro connazionale di lesioni aggravate e resistenza nei confronti di un «pattugliatore» dei vigili urbani di Riccione impegnati in un servizio anti-abusivi. Ma il suo arresto è diventato un boomerang per la polizia municipale. Il gip lo ha rimesso fuori e ha strigliato gli agenti, gettando su di loro parecchie ombre. La ricostruzione ufficiale dei fatti era infatti così: «Iacumosa, imprecisa e inidonea», da convincere il giudice che ad essere aggrediti erano stati gli immigrati. I fatti risalgono a sabato scorso quando dodici vigili urbani hanno fermato l'auto sulla quale viaggiavano i tre africani, in regola con il permesso di soggiorno e incensurati. Gli atti trasmessi alla procura parlano di una vera e propria aggressione subita dagli agenti e preceduta da minacce di morte. Ma ecco il colpo di scena. Cheikh, laureato in chimica all'università di Dakar, spiega al giudice di essersi limitato a chiedere spiegazioni su quel controllo. «Mi dicevano di stare zitto, che mi mandavano in galera. Io ho replicato che non avevo fatto niente di male e allora mi sono saltati addosso, mi hanno ammanettato e picchiato con il manganello, mentre il mio amico correva a chiamare la polizia». Alla fine i tre vengono arrestati. In carcere Cheikh lamenta dolori in tutto il corpo e viene visitato dal medico interno. E che sia stato picchiato precisa il giudice: «Io confermano i segni sulla schiena». □ N.R.

Pioveva a dirotto a Pontecagnano, e il semaforo era guasto: un'auto con sette persone a bordo è rimasta intrappolata in un sottopassaggio riempitosi d'acqua piovana. Una donna anziana della provincia di Milano è morta annegata, mentre gli altri passeggeri, due adulti e quattro bambini, sono stati salvati da un vigile urbano e da un passante, che si sono tuffati numerose volte nei tre metri d'acqua, riuscendo ad aprire il portellone posteriore.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARIO RICCIO**

SALERNO. Era spento, quel maledetto semaforo che avrebbe dovuto segnalare, davanti al sottopassaggio, che le pompe sommerse erano fuori uso. Il violento temporale che si è abbattuto su Pontecagnano, grosso insediamento alle porte di Salerno, oltre a mandare in tilt l'impianto elettrico, ha allagato il tunnel con tre metri d'acqua. Che ha inghiottito una «Ford Escort» station wagon con sette persone a bordo, una delle quali, una donna di Carrugate in provincia di Milano, è morta annegata.

Solo il coraggioso intervento di un passante e di un vigile urbano, che si sono tuffati numerose volte nel sottopassaggio, ha evitato che la tragedia assumesse proporzioni ben maggiori. I due sono riusciti ad aprire il portellone posteriore della vettura e a mettere così in salvo gli altri passeggeri, due adulti e quattro bambini. La donna, Angela Pollastri di 68 anni, è stata estratta dall'auto ancora in vita: è deceduta durante il trasporto in ospedale, il «Ruggi d'Aragona». Nello stesso nosocomio è rimasto ricoverato con sintomi di asfissia uno dei bambini, Alessandro Trevisan di 10 anni, ma le sue condizioni non sono per fortuna gravi.

La «Ford Escort» era guidata da Ernesto Crivellato, di 30 anni, di Monza. Accanto a lui sedeva la fidanzata, Roberta Matella di 26, di Carrugate. Sui sedili posteriori c'erano invece Angela Pollastri con i

nipotini Valentina e Anna Tortora, rispettivamente di 9 e 13 anni, tutti in vacanza presso alcuni parenti che abitano nella zona. Inoltre, a bordo avevano preso posto anche Tamara e Alessandro Trevisan, di 5 e 10 anni, di Pontecagnano, altri due nipotini della deceduta.

**Respirazione bocca a bocca**

Subito dopo il salvataggio, il vigile urbano (il suo comando non ha voluto diffondere il nome) e il passante, Fabio Petrone, di 23 anni (che d'estate lavora come bagnino in uno stabilimento balneare di Paestum) hanno praticato la respirazione bocca a bocca ai superstiti. «Da lontano ho visto che l'auto è entrata nel sottopassaggio a tutta velocità - ha raccontato il giovane Petrone -, ma non l'ho più vista uscire. Conosco bene questo posto, che è a pochi metri dalla stazione ferroviaria, perciò ho subito capito che il sotto c'era molta acqua. Ho gridato aiuto e, subito, si è avvicinato un vigile urbano. Senza predeci d'animo - ha aggiunto il bagnino - ci siamo tolti i giubbotti e ci siamo tuffati nei tre metri d'acqua».

I due hanno individuato subito l'auto sommersa, ma non sono riusciti a tirare fuori l'equipaggio. «Solo al terzo tentativo, quando siamo andati verso lo sportellone posteriore, che abbiamo forzato, finalmente abbiamo potuto estrarre quei poveretti». Petrone ha afferrato due bambini alla volta e li ha messi

in salvo, mentre il vigile ha fatto uscire dalla vettura Angela Pollastri, che era ormai cianotica. Poi l'uomo si è rifiutato ed ha preso per i capelli Roberta Matella ed Ernesto Crivellato, portandoli in superficie. Le condizioni dei due fidanzati erano discrete. L'uomo ha gridato ai soccorritori: «Pensate ai bambini, noi stiamo bene...». Quando si è ripreso, Crivellato ha poi confermato che all'ingresso del sottopassaggio non c'era alcun segnale: «Chi poteva immaginare che sotto il tunnel avremmo trovato quell'inferno...».

**Arrivano i sommozzatori**

Quando sono arrivati i sommozzatori dei pompieri, le sette persone rimaste intrappolate sott'acqua erano già state tirate fuori. I vigili del fuoco di Salerno hanno dovuto lavorare per oltre cinque ore per svuotare con le pompe idrovore tutto il tunnel. Il sottopassaggio, che si trova dopo un dosso, fu costruito cinque anni fa ed è costato cinque miliardi di lire. Ma ogni volta che nella zona c'è cattivo tempo, il tunnel (lungo circa sei metri) si riempie d'acqua piovana e diventa una trappola insidiosa. Proprio per questo fu deciso di installare all'ingresso un semaforo che, però, il più delle volte non funziona. Una situazione che ha determinato le ripetute proteste degli abitanti di Pontecagnano giunti anche a bloccare la viabilità in tutta la zona con copertoni d'auto e improvvisati sit-in. Nonostante le manifestazioni, la situazione è rimasta sempre la stessa.

Sul tragico episodio la magistratura di Salerno ha aperto un'inchiesta. Gli investigatori hanno disposto l'autopsia sul cadavere della donna, che verrà eseguita stamattina.



**Pavia, treno deraglia. Sei feriti e molta paura**

Le ultime tre carrozze del treno Eurocity 3454 Basilea-Nizza, partito dalla stazione di Milano centrale alle 15.10, sono uscite ieri dai binari nei pressi della stazione di Calamanara, in provincia di Pavia. Sei passeggeri sono rimasti feriti e tra questi la più grave è Giuliana Garibaldi di 30 anni incinta al quarto mese di gravidanza, che rischia di perdere il bambino.

Le ferrovie dello stato hanno disposto un servizio di autobus per tutti i passeggeri, tranne che per i feriti che sono ricoverati al policlinico San Matteo di Pavia, mentre gli altri treni in transito sulla linea sono stati devianti verso Piacenza. Il treno Eurocity 3454 Basilea-Nizza era partito dalla stazione di Milano centrale alle ore 15.10. Il deragliamento è avvenuto una decina di metri fuori dalla stazione di Cava Manara, un comune a cinque chilometri da Pavia. Il treno era composto dalla motrice e da 9 vagoni. Secondo i primi accertamenti il deragliamento potrebbe essere

stato causato da un guasto allo scambio o da un errore umano. Indagini sono ancora in corso da parte di polizia e carabinieri. I cinque vagoni fuoriusciti dal binario sono andati a sbattere contro una locomotrice ferma in stazione. Le condizioni dei sei feriti non sono gravi: soltanto leggere contusioni e uno stato di choc per tutti. Sono ora ricoverati al Policlinico San Matteo in stato di osservazione: qualcuno di loro, se ne farà richiesta potrà essere dimesso entro la serata. Si tratta di Nadia Nosenzo, 36 anni, Silvia Fassi, 76, e Attilio Candini, 79, di Genova; Alda Melis, 48 anni, residente a Fabrosa Soprana (Cuneo); Giuseppe Necco, 62 anni, abitante a Milano; Giuliana Garibaldi, 30 anni, residente a Imperia. Le maggiori preoccupazioni sono per Giuliana Garibaldi, incinta di quattro mesi, che è stata trasferita al reparto di ostetricia. Gli altri cinque pazienti sono invece stati ricoverati nel reparto di traumatologia.

Milano, 767 torna a terra per guasto al motore. Scene di panico, si temeva una bomba

# Un boato, terrore sul Boeing

MILANO. Un gabbiano, più probabilmente un piccione andato a morire nel motore di un aereo. Poteva essere una tragedia quella del Boeing 767 della Delta Air Lines decollato ieri alle 13 dall'aeroporto milanese di Malpensa. Sul volo DL-85 per New York c'erano 85 passeggeri a bordo, oltre ai tre piloti e a nove membri dell'equipaggio. Il motore destro, in avaria pochi secondi dopo il decollo, ha costretto il comandante a un atterraggio d'emergenza. A bordo i passeggeri, 50 dei quali americani, gli altri 35 italiani, hanno vissuto dieci minuti di terrore. Prima hanno sentito un forte boato, simile a quello di una bomba. Poi la voce del pilota li ha avvertiti dell'atterraggio d'emergenza. Solo una volta a terra la paura è passata. Ma fino a quel momento è stata un'escalation continua. Il volo DL-85 della compagnia americana Delta sarebbe dovuto partire, come ogni giorno, dallo sca-

**MATTEO MARINI**

lo milanese di Malpensa alle 12 e 30. Un piccolo problema, sembra dovuto a motivi organizzativi, ha poi fatto slittare l'orario alle 13 e 10. Il Boeing 767, un bimotore capace di quasi 300 passeggeri, sarebbe atterrato nel pomeriggio all'aeroporto «Kennedy» di New York. Ma quando, esattamente alle 13 e 14 minuti, si è staccato dalla pista numero 1 di Malpensa, un motore ha ceduto.

Il rumore ha fatto sobbalzare tutti i passeggeri, che però, quando fuori dai finestrini non hanno visto i motori in fiamme, si sono tranquillizzati. Ma le scene di panico sono finite per poco: dopo due minuti il pilota ha annunciato il rientro in aeroporto con un atterraggio di emergenza. Il primo pilota ha compiuto un largo giro sull'aeroporto, durato dieci interminabili minuti, e poi ha cominciato la discesa per l'atterraggio. Il comandante ha preso contatto

con la torre di controllo, poi l'aereo ha toccato il suolo. Il contatto ha di nuovo scatenato il panico a bordo, anche perché la frenata è stata lunghissima. Le nove hostess hanno potuto fare ben poco per gli 85: anche loro sono rimaste sedute con la cintura di sicurezza ben allacciata. Sulla pista numero 2, erano già pronti i soccorsi.

«Eravamo tutti lì - conferma Antonio Parise, caporeparto dei vigili del fuoco - Noi con 6 autopompe e due mezzi di salvataggio. Poi c'erano le ambulanze, i carabinieri, il personale dell'aeroporto». Fortunatamente, però, non c'è stato bisogno del loro intervento. I passeggeri sono scesi dalle scale dell'aereo e nessuno ha avuto bisogno delle cure mediche. «Tutti sono stati accompagnati in un vicino hotel: partiranno per New York con il volo di domani. Sesso volo e stesso aereo: nella nottata il mo-

tore distrutto è stato sostituito con uno nuovo. Oggi meccanici e tecnici della Twa, che ha in appalto la manutenzione degli aerei della Delta, cercheranno di capire i motivi dell'avaria. Non è infatti ancora sicuro che l'uccello ritrovato nel motore ne sia effettivamente la causa.

«Si fosse trattato di un fagiano grosso e pesante - continua Antonio Parise - non ci sarebbero dubbi». Invece quello che è stato ritrovato è un uccello di piccole dimensioni, un piccione o un gabbiano. «Impossibile che la colpa sia da attribuire all'uccello» hanno sentenziato i tecnici. «Per New York effettuiamo sette voli ogni settimana da Milano e altrettanti da Roma - si difende Giusy Martinelli, portavoce della Delta Air Lines - E non abbiamo mai avuto un guasto o un problema di questo tipo in cinque anni di attività». Eppure, nella storia dell'aviazione, di uccelli che provocano incidenti se ne sono già visti.

**LE TESTIMONIANZE**

«Ho pensato a una bomba e mi preparavo a morire»


«Un rumore assordante, metallico, di qualcosa che esplode. Una bomba, abbiamo pensato tutti. Io stavo per svenire». Così racconta Alicia T., ragazza newyorkese, la terribile esperienza di ieri. Anche lei, insieme ad altri 85 passeggeri americani e italiani, era sul volo Milano-New York delle 12,30 della Delta Air Lines. Il boato non era però quello di una bomba: il motore si è rotto a causa di un uccello che vi si era intrufolato. «La prima cosa che ho pensato - continua a raccontare Alicia - è stata la bomba o il missile che ha fatto esplodere, nei cieli sopra Long Island, il Jumbo della Twa durante le Olimpiadi. Nell'aereo tutti si sono messi ad urlare come impazziti. Abbiamo creduto di morire. Poi ho guardato fuori dal finestrino, non ho visto fumo e mi sono quasi tranquillizzata». Per poco, cioè fino a quando il comandante non ha dato la notizia che bisognava fare marcia indietro: di nuovo il panico è scoppiato tra i passeggeri. «A bordo c'erano anche molti bambini - continua Alicia - e quasi tutti si sono messi a piangere disperati. Altri, invece, hanno cominciato a picchiare i pugni sui finestrini, quasi volessero uscire di lì». «Poi è arrivato quello che per me è stato il momento più terribile - racconta ancora Alicia - Il momento dell'atterraggio. Dai finestrini abbiamo visto che ci aspettavano sulla pista decine di mezzi di soccorso, ambulanze,

vigili del fuoco, centinaia di persone. Pensavamo che non ce l'avremmo fatta. Una signora che sedeva vicino a me si è sentita male e anch'io sono stata sul punto di svenire: Mi ricordo la frenata, lunghissima. Non ci fermavamo mai».

Sono arrivati tutti sani e salvi. «Sono arrivati tutti sani e salvi. «Sani e salvi ma distrutti - commenta un vigile del fuoco presente sulla pista - I loro volti erano atterriti, come se avessero visto i fantasmi». Tutti poi sono stati accompagnati all'hotel «Dino» di Baveno, nella neonata provincia di Verbania, vicino Varese.

«L'albergo, mi sembra ovvio, ce lo pagherà la Delta - conclude Alicia - io mi chiedo se ci pagherà anche il giorno di lavoro perso. Giorno che, per alcuni miei connazionali, diventeranno due: molti, infatti, a New York avrebbero solo fatto scalo per andare in altre città degli Stati Uniti. Qualcuno era diretto sulla costa ovest, a Los Angeles o San Francisco, altri addirittura in Messico».

La Delta Air Lines ha deciso che tutti i passeggeri potranno partire per l'aeroporto «Kennedy» di New York domani. Con lo stesso volo, quello delle 12 e 30, ma soprattutto con lo stesso aereo. I meccanici hanno lavorato tutta la notte per sostituire il motore distrutto con uno nuovo. Nella conciliazione generale, ieri all'albergo, qualcuno ha detto di voler disdire la prenotazione: se non altro, per scaramanzia.



## Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

*Invito alla 66ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 20 ottobre 1996*

**L**unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 20 ottobre 1996 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 6 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Paio degli Asti, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne. Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe: Arci, Etti, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accoglierVi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità vi offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

**Menù per la Festa de l'Unità**

**£. 29.000 nei giorni feriali**  
**£. 32.000 sabato e festivi**

**ANTIPASTI**  
peperoni con bagna càuda, carne cruda tartufata, voi au vent alla boscaiola, frittatine del contadino

**PRIMO (a scelta)**  
ravioli al sugo di arrosto tagliatele ai fegatini di pollo tagliatele burro e salvia con grattata di tartufo a convenirsi

**SECONDO (a scelta)**  
brasato al Barolo fesa di tacchino alla crema e funghi

**CONTORNO**  
patatine fritte

**DOLCE**  
torta di nocciola

1/4 di vino Dolcetto a persona

**Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe**

telefonare al **0173/440562** - fax **0173/440562**  
giorni feriali: ore 15-19  
sabato mattina: ore 10-12  
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.

**VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)**  
**È INDISPENSABILE PRENOTARE**